

Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35 - 10,1.6-8

S. AMBROGIO, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA – MEMORIA

È commovente questo sguardo di Gesù sulle folle. Egli sente compassione di noi, condivide il nostro travaglio, le nostre pene, ci vede stanchi e sfiniti. Mancano i pastori e il gregge è disperso, vaga senza mèta, senza trovare pascolo.

Gesù si accorge sempre delle nostre difficoltà mentre noi siamo talmente concentrati su noi stessi che non riusciamo a vedere né il bisogno dell'altro né quello che Dio si aspetta da noi. Stamane Gesù ci fa una richiesta di aiuto. Lancia un S.O.S. dicendoci che si fida di noi e desidera che collaboriamo alla ricerca di Pastori che possano prendersi cura del gregge.

Come i dodici, anche noi siamo chiamati a seguire le loro strade camminando dietro il Maestro. Voglia il Cielo che oggi ascoltiamo la voce del Signore che -per mezzo del profeta Isaia- ci dice: «Questa è la strada, percorretela» (Is 30,21, della prima lettura di oggi). Seguendo ognuno il proprio cammino, Dio aspetta da tutti che con la nostra vita annunciamo «che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7).

"La messe è molta, ma gli operai sono pochi" eppure molti di noi ce ne stiamo oziosi sulla piazza, ancora non abbiamo sentito il richiamo di andare a lavorare nella vigna del Signore. O forse siamo come gli invitati alle nozze che accampano scuse di ogni genere per disertare l'invito.

Gesù ci sollecita: "Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!". È il Signore che chiama, solo la sua voce divina può convincere i convocati a lasciare tutto per seguirlo. Gesù chiama ancora a sé i pochi che hanno risposto generosamente al suo invito per affidare loro il suo mandato e inviarli nelle strade del mondo, come pastori delle pecore disperse. "Strada facendo" debbono dare a tutti una buona e grande notizia: "Predicate che il regno dei cieli è vicino".

Non si tratta di preparare delle belle catechesi e di mettersi in piazza con il microfono a predicare. L'annuncio di cui parla Gesù va fatto soprattutto con la propria vita. È annuncio ogni volta che ci comportiamo come Gesù, ogni volta che ci chiniamo sul povero, ogni volta che perdoniamo, ogni volta che diamo priorità all'esigenza dei fratelli rispetto alle nostre, ogni volta che cerchiamo la pecora perduta e accompagniamo alla locanda lo straniero ferito...

Al nostro annuncio seguiranno i segni che Gesù non farà mancare: guariranno gli infermi, risusciteranno i morti, saranno sanati i lebbrosi, saranno cacciati i demoni".

Infine i doni di Dio non hanno prezzo, non possono e non debbono essere mercanteggiati, perciò Gesù avverte i suoi: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Cosa possiedi tu che non ti sia stato dato da Dio? Cosa hai fatto per ottenere tutto ciò che possiedi? Come tu hai ricevuto così dovrai donare. Anche la gratuità fa parte dei segni che devono accompagnare l'avvento del Regno, è una dimostrazione visibile della magnanimità di Dio e dell'autenticità dell'annuncio.